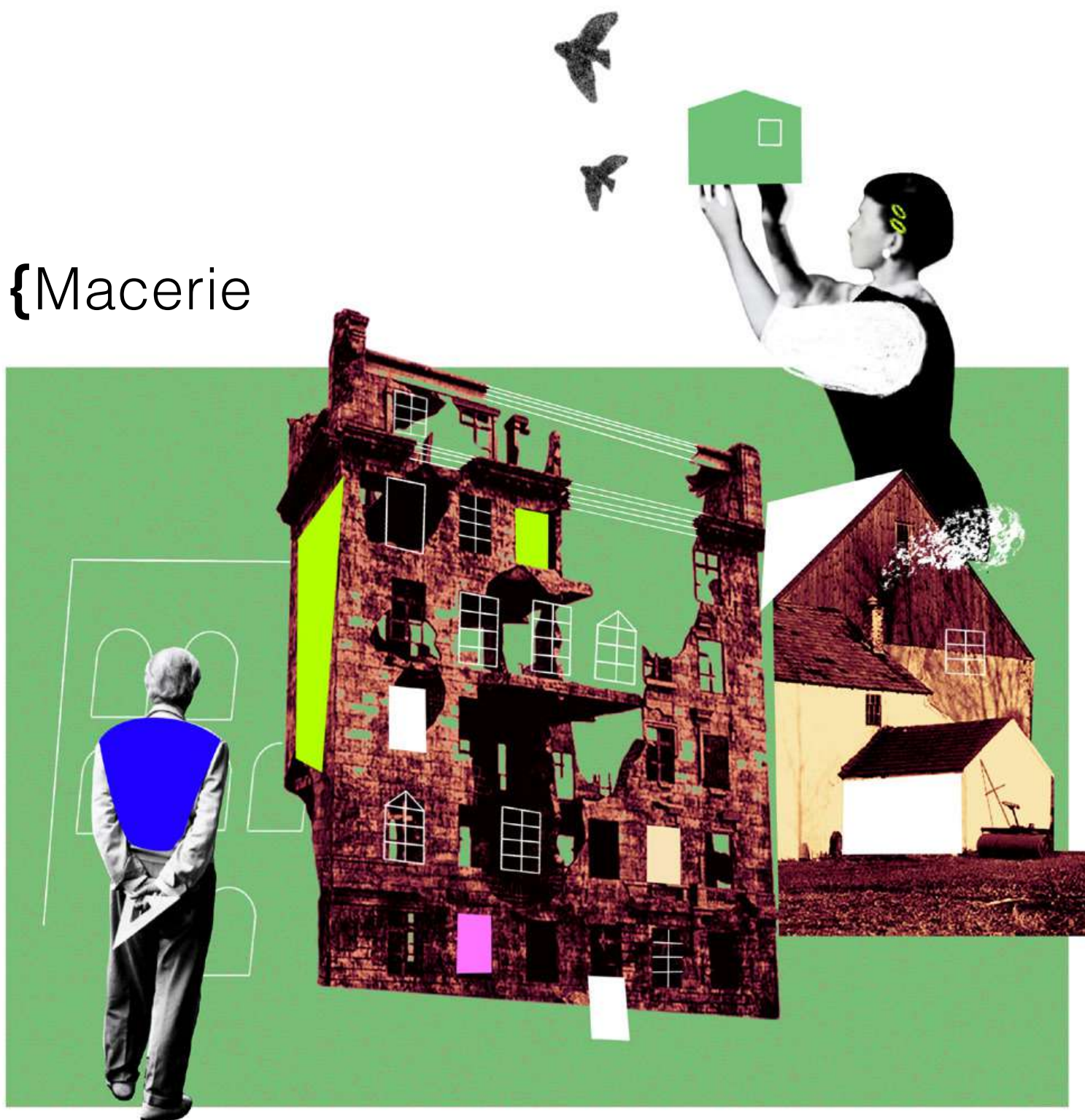


IN F O U O

no.43 06.2024

{Macerie



IN FOLIO

Direttore

Filippo Schilleci

Comitato scientifico internazionale

Marcella Aprile
Michela Barosio
Susanna Caccia
José Calvo Lopez
Xavier Casanovas
Adele Picone
Manuel Alejandro Ródenas López
Enrico Sicignano
Ola Söderström
Angioletta Voghera

Comitato editoriale

Giuseppe Abbate
Laura Barrale
Simona Colajanni
Santo Giunta
Fulvia Scaduto
Salvatore Siringo

Redattori (2023-2024)

Dottorandi dei cicli XXXVII, XXXVIII, XXXIX

Progetto grafico

Marco Emanuel Francucci
Francesco Renda

Progetto grafico cover

Chiara Palillo

Per questo numero:

Curatori

Davide Gianluca Abbate

Eleonore Marie Charlotte Jactat

Desiree Saladino

Impaginazione e redazione

Davide Gianluca Abbate
Adriana Calà
Eleonore Marie Charlotte Jactat
Chiara Palillo
Desiree Russo
Desiree Saladino

Contatti

infolio@riviste.unipa.it

Sede

Dipartimento di Architettura (D'ARCH)
Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8
90128 Palermo
tel. +39 091 23864211

dipartimento.architettura@unipa.it
dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

In copertina

Macerie, elaborazione grafica di
Chiara Palillo



Università
degli Studi
di Palermo

**DA
RCH** DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

La Rivista

In folio è la rivista scientifica di Architettura, Design, Urbanistica, Storia e Tecnologia che dal 1994 viene pubblicata grazie all'impegno dei dottori e dei dottorandi di ricerca del Dipartimento di Architettura (D'ARCH) dell'Università di Palermo (UNIPA). La rivista, che si propone come spazio di dialogo e di incontro rivolto soprattutto ai giovani ricercatori, è stata inserita dall'ANVUR all'interno dell'elenco delle riviste scientifiche dell'Area 08 con il codice ISSN 1828-2482. Ogni numero della rivista è organizzato in cinque sezioni di cui la prima è dedicata al tema selezionato dalla redazione della rivista, mentre le altre sezioni sono dedicate all'attività di ricerca in senso più ampio. Tutti i contributi della sezione tematica sono sottoposti a un processo di *double-blind peer review*.

Per questo numero il tema selezionato è:

Macerie

Il termine *macerie* può assumere diverse valenze semantiche. Partendo dall'esperienza tangibile, esso si configura come il risultato di determinati disastri naturali, azioni antropiche o conflitti bellici. Ampliandone il raggio d'azione, tuttavia, il termine muta di senso fino a divenire sinonimo di decadenza culturale e storica nella riflessione astratta e concettuale.

Il concetto di *macerie* possiede una vasta risonanza nelle discipline dell'architettura e del design, trovando riscontro in un'ampia letteratura di settore e al contempo in un vivace dibattito scientifico in grado di porre in essere interessanti riflessioni sul tema e nuove prospettive di ricerca.

Quando però il termine *macerie* si ricollega alle nozioni di rovine urbane e/o tecnologiche derivate dall'azione dell'uomo, ciò impone di conseguenza una profonda riflessione sulla responsabilità umana, sulle gravi ripercussioni dell'antropizzazione indiscriminata dell'ambiente e della negligente gestione delle risorse.

Alla luce di ciò, si rivela necessario trascendere la percezione usuale del termine, intendendo non solo l'ultimo grado di un processo di decadimento materiale ma anche un nuovo punto di partenza per la sperimentazione e la ricerca interdisciplinare. Tale interpretazione apre a inedite prospettive per la rigenerazione urbana e sostenibile, per l'innovazione nel campo del design e per la formazione di comunità più resilienti.

Questo numero della rivista raccoglie le riflessioni di ricercatori e studiosi afferenti a diversi campi disciplinari con l'intento di indagare l'argomento da molteplici punti di vista, considerando di volta in volta le macerie come elemento urbano o paesaggistico da rivalutare, come opportunità economica o di cooperazione comunitaria, come oggetto dell'analisi storica e sociale, come scarto tecnologico e digitale da riconsiderare, o come lascito di un patrimonio architettonico ormai perduto da rifunzionalizzare con le nuove metodologie del disegno digitale.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE (XXIX-XXXIX CICLO)

Coordinatore del Dottorato: Marco Rosario Nobile

Collegio dei docenti (XXXVIII CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro, Storia: studi sul Patrimonio Architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutera, Gaspare Massimo Ventimiglia.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Angela Alessandra Badami, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Marco Picone, Daniele Ronsivalle, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Ignazio Marcello Vinci.

Indirizzo in Progettazione Sostenibile dell'Architettura e Design: approccio human-centered

Emanuele Walter Angelico, Antonio Biancucci, Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Salvatore Di Dio, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Santo Giunta, Benedetto Inzerillo, Antonella Mami, Antonello Russo, Dario Russo, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Josè Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Vincenzina La Spina, Pablo Martí Ciriquià, Andrés Martínez Medina, Francesca Olivieri, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder.

Collegio dei docenti (XXXIX CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro e Storia: studi sul patrimonio architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Teresa Campisi, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Rosario Marco Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutera, Gaspare Ventimiglia, Maria Vitale.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Angela Alessandra Badami, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Marco Picone, Daniele Ronsivalle, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Terdinando Trapani, Ignazio Marcello Vinci.

Indirizzo in Progettazione sostenibile dell'architettura e Design: Human centered

Emanuele Walter Angelico, Antonio Biancucci, Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Salvatore Di Dio, Federica Fernandez, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Santo Giunta, Benedetto Inzerillo, Antonella Mami, Antonello Russo, Dario Russo, Manfredi Saeli, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Josè Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Vincenzina La Spina, Andrés Martínez Medina, Bosh González Montserrat, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder, Francesca Olivieri.

Indice

EDITORIALE

Macerie come monstrem. *Maria Luisa Germanà* 06

SEZIONE TEMATICA

Decadenza urbana e suolo in disuso. Le infrastrutture sportive complesse come motori di rigenerazione urbana. *Ilva Hoxhaj* 11

Città sepolte nel paesaggio contemporaneo. Il caso studio di Kamarina (Ragusa). *Alessandra Palma* 17

Alentejo popular. Il contributo del progetto contemporaneo nella riattivazione di un territorio in rovina ai confini d'Europa. *Salvatore Oddo* 29

La ricostruzione grafica delle rovine. Selinunte nei disegni di Jean Hulot. *Maria Isabella Grammauta* 41

Camminare tra due eternità. Macerie e rovine tra ricomposizione e invenzione. *Luigi Manziona* 49

Da macerie a sedime fertile. Come le macerie attraverso interventi culturali e ambientali si trasformano in Fertile Habitat Naturale. *Lucrezia Gelichi* 59

Stratificazioni inattese. Il suolo lavico di Mascali e la vegetazione spontanea di Noto antica: due occasioni per ripensare il significato delle macerie. *Laura Nunzia Ferlito, Graziano Testa* 69

Geografie dell'abbandono. *Martina D'Alessandro* 81

Macerie, rinvenimenti e progetto. Un caso nella Tuscia Viterbese. *Alessandra Romoli, Maria Argenti* 93

Il concetto di maceria come metafora di nuove prospettive sociali e culturali future: la trasformazione di Ostana. *Valeria Francioli* 103

Dinamiche insediative nell'agro ericino tra tarda antichità e medioevo. *Davide Gianluca Abbate* 129

La coscienza di luogo tra innovazione e tradizione. Il caso studio della Cooperativa di Comunità "Terra delle Balestrate". *Desiree Saladino* 121

Approcci di policy intorno agli ambiti turismo e cultura: la SNAI e il PNRR nelle Aree interne. *Alejandro Gana* 129

Ruins of redemption. The role of crowd-mapping within humanitarian rescue operations. *Valeria Rossi* 137

Macerie come strumento di ricostruzione. Possibili applicazioni di tecnologie innovative nella gestione post sisma. *Caterina Battaglia* 147

Conservazione VS Trasformazione. La maceria come reperto archeologico da tutelare e sfida contemporanea di rigenerazione. *Marco Toni* 157

1944-1946: Between the end of the war and the spirit of revival through sector journals. *Alessandra Renzulli, Giuliana Di Mari* 169

Le macerie come patrimonio. Interpretare i segni del secondo conflitto mondiale nella città di Palermo come eredità e memoria del futuro. *Samuele Morvillo, Federico Signorelli* 177

The symbolic value of the rubbles in Damascus. *Hazem Almasri* 189

Reviving from Ruins. Sicilian sustainable development design through the reclamation of abandoned architectures. *Luisa Lombardo, Samuele Morvillo* 199

Le macerie del digitale. Il ruolo del design nella crisi degli e-waste. *Annapaola Vacanti, Michele De Chirico, Carmelo Leonardi* 211

Feeding social innovation in Palermo's multicultural context. Moltivolti and the social regeneration of Ballarò. *Carmen Trischitta* 221

Da rifiuti a risorse, verso un Waste Driven Design. *Michele De Chirico* 233

STATO DELLE RICERCHE

Introdurre la quarta natura nella pianificazione in contesti urbani italiani. Il riconoscimento del ruolo socio-ecologico dei novel ecosystem. *Giorgia Lisi* 241

TESI

I ruderi di Ortigia. La città nei disegni di Gaetano Rapisardi. *Eleonora Di Mauro* 253

RETI

Raccontare le migrazioni: spunti dall'esperienza di ricerca del programma intensivo Forthem BIP (Blended Intensive Programme). *Salvatore Siringo* 263

LETTURE

Building from Waste: Recovered Materials in Architecture and Construction. *Adriana Calà* 269

Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. *Antonio La Colla* 270

Rebuilding After Disasters: From Emergency to Sustainability. *Marco Bellomo* 271

Romanzo urbanistico. Storie dalle città del mondo. *Desiree Saladino* 272

Las bóvedas de Guastavino. El arte de la rasilla estructural. papersdoc y Ajuntament de Barcelona. *Salvatore Di Maggio* 273

Novacene: L'età dell'iperintelligenza. *Carmen Trischitta* 274

Per gran parte del XX secolo, una sorta di “fissazione natalista” (Cairns & Jacobs, 2014) ha dominato le teorie e le procedure relative all’ambiente costruito: mentre l’attenzione si focalizzava sul concepimento e la realizzazione dell’architettura, la vita e, ancor più, la morte delle costruzioni venivano ignorate, come riflesso della “rimozione della variabile Tempo”, riconosciuta come cifra dominante la cultura architettonica (Germanà, 2005, parte 3).

Con l’ultimo quarto del secolo, il “progetto dell’esistente” sorgeva nel nostro Paese come ambito teorico e applicativo distinto dalla nuova costruzione, imponendo la ricerca di un nuovo paradigma (Di Battista, 2006): non si trattava soltanto di un allargamento quantitativo del campo del restauro architettonico, come poteva suggerire la questione dei “centri storici” (Di Biase, 1990), ma di un fenomeno culturale che possedeva, in aggiunta, premesse assai diverse. Infatti, la motivazione dell’interesse scientifico per l’ambiente già costruito si trovava soprattutto nella proiezione sui processi di formazione, mantenimento, riqualificazione e dismissione dei prodotti edilizi delle emergenti questioni collegate in generale alla sostenibilità, tra cui: la consapevolezza dei limiti delle risorse naturali (con la tendenza alla circolarità); l’aderenza alle condizioni contestuali (con

la tendenza all’appropriatezza); l’emergenza qualitativa (con la ricerca di rinnovate metodologie analitiche, diagnostiche e procedurali) (Caterina, ed. 1989).

L’interesse scientifico del “progetto dell’esistente” accendeva i riflettori sulla complessa e sfaccettata fenomenologia del decadimento della qualità di un enorme stock edilizio costruito a partire dal secondo dopoguerra, che diventava questione di portata economica rilevante, con il superamento della quota di intervento sul costruito rispetto a quella delle nuove costruzioni (Bellicini, 2022), entrando prepotentemente nella consapevolezza di committenti pubblici e privati, attraverso il non ignorabile impatto sui rispettivi portafogli.

All’insieme di accadimenti fisiologici e patologici (innescato da progettazioni sciatte e conseguenti realizzazioni speculative e incrementato da manutenzioni assenti o inefficienti), sempre più spesso il decadimento della qualità ha visto sommarsi il dirompente “multiscalare fenomeno dell’abbandono” (Germanà, 2022), provocato da fattori che esulavano dalla sfera fisica, per allargarsi a quelle socioeconomica e culturale. Così, porzioni di differenti dimensioni, collocazioni e densità hanno iniziato a punteggiare l’ambiente costruito con sacche di vuoto, prive di utilizzazione e senso, che inesorabilmente hanno acquisito la caratteristica di marginalità.



Sfabbricidi presso la sede della REG Centre de Recyclage des Products Inertes, Ezzahra (Tunisia) (foto dell'autrice, 2023).

Se il decadimento della qualità edilizia in generale innescava un peggioramento delle condizioni sociali (Kelling & Wilson, 1982; Keizer et al, 2008), nelle parti di ambiente costruito che sono per vari motivi abbandonate l'accelerazione della decadenza fisica trasforma le costruzioni in ruderi, gradatamente e in modo inarrestabile. La vulnerabilità di tali aree ad episodi di intrusioni, occupazioni abusive, furti e vandalismi, ne enfatizza la minacciosità, sottolineata da recinzioni sgangherate che rimarcano il crescente isolamento dal contesto antropico circostante. Tuttavia, il rudere non è ancora maceria, perché mantiene un'identità rievocativa delle perdute condizioni di integrità: «il rudere è quanto resta a seguito del disfacimento di una costruzione che fu compiuta, segnando un'insormontabile discontinuità cronologica. Il generale livello di accettazione nei confronti del rudere è elevato, in virtù delle valenze estetiche evocate proprio dalla sua incompletezza: esso ha acquisito gradatamente un forte potere semiotico, consolidato dal rovinismo radicato nella cultura occidentale sin dal Rinascimento» (Germanà, 2020).

Quando la cesura dalla contemporaneità innescata dalla discontinuità cronologica dell'abbandono non viene interrotta da interventi di attualizzazione, il rudere acquisisce valenze archeologiche e si trasforma in ro-

vina. Ma prima che questo avvenga, la ruderizzazione genera una battuta di arresto nel consueto scorrere del Tempo, generando «spazi in attesa», che oltrepassano il Presente ridestando la tentazione del Passato e del Futuro (Augé, 2003: 91- 93). Invece, quando segmenti di ambiente costruito diventano maceria avviene qualcosa di sostanzialmente diverso dalla ruderizzazione, sia nella tempistica, che negli effetti tangibili e intangibili. Gli eventi che producono macerie non sono necessariamente collegati all'abbandono; la maceria si può manifestare all'improvviso, a seguito di circostanziati eventi indesiderabili, e sovente imprevedibili, dovuti ad agenti naturali o antropici (terremoti, inondazioni, incendi, crolli di varia natura, esplosioni, attentati, bombardamenti). Oppure, la costruzione si trasforma in maceria perché le sue intrinseche caratteristiche materiche e tecniche, frutto della cultura della progettazione tecnologica e architettonica che l'ha generata (Smithson and Smithson, 1967; Blake, 1974; Brancato, 1986), impediscono il prolungamento della vita utile e portano l'obsolescenza fisica a un punto che lascia spazio solo alla demolizione.

Qualunque sia la sua genesi, la maceria non evoca le forme originarie della costruzione: accozzaglia di materiali ed elementi mutili (ed inutili), essa si riconduce

piuttosto all'idea di scarto o rifiuto: mentre il rudere è ricco di suggestioni, la maceria provoca l'imbarazzo di come disfarcene. Così intesa, nel comune sentire la maceria si può considerare un *monstrum*, qualcosa che nell'ordinario si tende a rimuovere finché le circostanze ci obbligano a prenderne atto, inducendo stupore o repulsione. Eppure, quella maceria fu un artefatto, nel quale sono stati incorporati i flussi di energia che sono stati necessari all'estrazione, lavorazione, trasporto e messa in opera ("embodied energy"); essa, come ogni rifiuto o scarto, un tempo fu materia prima sottratta alla natura (il più delle volte in modo irrimediabile), per attivare un più o meno articolato processo produttivo.

Nel XXI secolo, grazie al consolidarsi dell'orientamento alla sostenibilità, tendiamo a guardare alle macerie con occhi diversi. Non si tratta soltanto di pensare a un loro riutilizzo materico, che inevitabilmente si collocherà su un piano di *downcycling*, utilizzazione secondaria che non consente di raggiungere le prestazioni del primo impiego (Přikryl et al., 2016). Soprattutto, si tratta di rinnovare l'approccio a qualunque tipo di intervento sull'ambiente costruito cercando di ridurre la quantità di macerie (preferendo il recupero alla sostituzione e prodigando ogni sforzo per prolungare la durata delle costruzioni) e agendo anche sulla loro qualità (con processi di demolizione selettiva) per agevolare usi secondari come riuso o riciclo. Questo implica una innovazione di processo e di prodotto, per la quale può essere utile considerare le macerie un *monstrum* nel senso etimologico del termine: un *memento mori*, che impone di includere nei ragionamenti sull'ambiente costruito anche ciò che resta dopo la produzione, l'uso e il disuso, nella coesistenza di aspetti fisici, funzionali ed economici sempre presenti nella durata dell'ambiente costruito.

*Maria Luisa Germanà,
Professore ordinario
Università di Palermo,
Dipartimento di Architettura
marialuisa.germana@unipa.it*

Bibliografia

- Augé, M. (2003) *Le temps en ruines*, éd. Galilée, Paris, It. trans. *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, 2004, Boringhieri, Torino.
- Bellicini L., (2022), Il mercato del rinnovo edilizio residenziale, nuovi e vecchi driver per il settore delle costruzioni, in "Techne Journal of Technology for Architecture and Environment" n. 24, pp. 26-32.
- Blake, P. (1974), *Form follows fiasco. Why modern architecture hasn't work*, Atlantic Monthly Press Book, New York.
- Brancato, F. S. (1986), L'architettura del degrado, in "Recuperare", n. 26, pp. 514-521.
- Cairns, S. and Jacobs J. M. (2014), *Buildings Must Die. A Perverse View of Architecture*, MIT University Press, Cambridge, Massachusetts.
- Caterina G. (ed.), (1989), *Tecnologie del recupero edilizio*, UTET, Torino.
- DeSilvey, C. and Edensor, T. (2012), Reckoning with ruins, in "Progress in Human Geography", n. 37, pp. 465-485.
- Di Battista, V. (2006) *Ambiente costruito. Un secondo paradigma*, Alinea Firenze
- Di Biase C. (1990), *30 anni ANCSA, 1960-1990*, ANCSA, Milano.
- Germanà M.L. (2005), *Architettura responsabile. Gli strumenti della tecnologia*, D. Flaccovio Palermo.
- Germanà M.L., (2020), Il tempo sospeso del processo interrotto: oltre la rimozione, un futuro per l'incompiuto, in "Techne Journal of Technology for Architecture and Environment" n. 20, pp. 89-97 DOI: 10.13128/techne-8142
- Germanà M. L. (2022), From disuse to the caring-use for the built environment. A further key strategy to enhance the inner area, in "InFolio" n. 40, pp 82-91.
- Keizer K., Lindenberg S, Steg L. (2008), The Spreading of Disorder, in "Scienceexpress Report" 20/11/2008, av. at <https://www.science.org/cms/asset/1179ce5d-919f-4767-a197-ba14133ea676/pap.pdf>
- Kelling, G. L., Wilson, J. Q. (1982). Broken Windows: The police and neighborhood safety, in "Atlantic Monthly" n. 249, pp. 29-38.
- Přikryl R. et al. (2016), Geomaterials in construction and their sustainability: understanding their role in modern society, in: "Geological Society, Sustainable Use of Traditional Geomaterials in Construction Practice" London, Special Publications Volume 416, Issue 1: Jan 2016.
- Smithson, A. and Smithson P. (1967), Heroic Relicts: the remains in built form of the heroic period of modern architecture", "Architectural Design", n. 37, p. 542-564.



Università
degli Studi
di Palermo

**DA
RCH** DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

RIVISTA DEL DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO – DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

IN QUESTO NUMERO:

DECADENZA URBANA E SUOLO IN DISUSO.
LE INFRASTRUTTURE SPORTIVE COMPLESSE
COME MOTORI DI RIGENERAZIONE URBANA.
Ilva Hoxhaj

CITTÀ SEPOLTE NEL PAESAGGIO CONTEMPORANEO.
IL CASO STUDIO DI KAMARINA (RAGUSA).
Alessandra Palma

ALENTEJO POPULAR. IL CONTRIBUTO DEL PROGETTO
CONTEMPORANEO NELLA RIATTIVAZIONE DI
UN TERRITORIO IN ROVINA AI CONFINI D'EUROPA.
Salvatore Oddo

LA RICOSTRUZIONE GRAFICA DELLE ROVINE.
SELINUNTE NEI DISEGNI DI JEAN HULOT.
Maria Isabella Grammauta

CAMMINARE TRA DUE ETERNITÀ. MACERIE E ROVINE
TRA RICOMPOSIZIONE E INVENZIONE.
Luigi Manzione

DA MACERIE A SEDIME FERTILE. COME LE MACERIE
ATTRAVERSO INTERVENTI CULTURALI E AMBIENTALI
SI TRASFORMANO IN FERTILE HABITAT NATURALE.
Lucrezia Gelichi

STRATIFICAZIONI INATTESE. IL SUOLO LAVICO DI MASCALI
E LA VEGETAZIONE SPONTANEA DI NOTO ANTICA: DUE
OCCASIONI PER RIPENSARE IL SIGNIFICATO DELLE MACERIE.
Laura Nunzia Ferlito, Graziano Testa

GEOGRAFIE DELL'ABBANDONO.
Martina D'Alessandro

MACERIE, RINVENIMENTI E PROGETTO.
UN CASO NELLA TUSCIA VITERBESE.
Alessandra Romoli, Maria Argenti

IL CONCETTO DI MACERIA COME METAFORA
DI NUOVE PROSPETTIVE SOCIALI E CULTURALI FUTURE:
LA TRASFORMAZIONE DI OSTANA.
Valeria Francioli

DINAMICHE INSEDIATIVE NELL'AGRO ERICINO
TRA TARDA ANTICHITÀ E MEDIOEVO.
Davide Gianluca Abbate

LA COSCIENZA DI LUOGO TRA INNOVAZIONE TRADIZIONE.
IL CASO STUDIO DELLA COOPERATIVA DI COMUNITÀ
"TERRA DELLE BALESTRATE".
Desiree Saladino

APPROCCI DI POLICY INTORNO AGLI AMBITI TURISMO
E CULTURA: LA SNAI E IL PNRR NELLE AREE INTERNE.
Alejandro Gana

RUINS OF REDEMPTION. THE ROLE OF CROWD-MAPPING
WITHIN HUMANITARIAN RESCUE OPERATIONS.
Valeria Rossi

MACERIE COME STRUMENTO DI RICOSTRUZIONE.
POSSIBILI APPLICAZIONI DI TECNOLOGIE INNOVATIVE
NELLA GESTIONE POST SISMA.
Caterina Battaglia

CONSERVAZIONE VS TRASFORMAZIONE. LA MACERIA
COME REPERTO ARCHEOLOGICO DA TUTELARE E SFIDA
CONTEMPORANEA DI RIGENERAZIONE.
Marco Toni

1944-1946: BETWEEN THE END OF THE WAR AND
THE SPIRIT OF REVIVAL THROUGH SECTOR JOURNALS.
Alessandra Renzulli, Giuliana Di Mari

LE MACERIE COME PATRIMONIO. INTERPRETARE I SEGNI
DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE NELLA CITTÀ
DI PALERMO COME EREDITÀ E MEMORIA DEL FUTURO.
Samuele Morvillo, Federico Signorelli

THE SYMBOLIC VALUE OF THE RUBBLES IN DAMASCUS.
Hazem Almasri

REVIVING FROM RUINS. SICILIAN SUSTAINABLE
DEVELOPMENT DESIGN THROUGH THE RECLAMATION
OF ABANDONED ARCHITECTURES.
Luisa Lombardo, Samuele Morvillo

LE MACERIE DEL DIGITALE. IL RUOLO DEL DESIGN
NELLA CRISI DEGLI E-WASTE.
Annapaola Vacanti, Michele De Chirico, Carmelo Leonardi

FEEDING SOCIAL INNOVATION IN PALERMO'S
MULTICULTURAL CONTEXT. MULTIVOLTI AND THE SOCIAL
REGENERATION OF BALLARÒ.
Carmen Trischitta

DA RIFIUTI A RISORSE. VERSO UN WASTE DRIVEN DESIGN.
Michele De Chirico